



Dal 10 maggio per quattro giovedì consecutivi tornano in Santa Lucia le serate dedicate al pensiero e agli scritti degli antichi. Con un testo inedito: il dialogo tra Lucrezio e Seneca immaginato dall'ex rettore Dionigi e affidato agli attori registi Vetrano e Randisi. E un'incursione in Machiavelli e Shakespeare

I volti e i luoghi del Potere inafferrabili ieri come oggi

EMANUELA GIAMPAOLI

Aveva ragione Lucrezio a definire il potere un mostro a mille teste che tutti inseguono, ma nessuno riesce a raggiungere? Viene in mente, a proposito di questa rincorsa, l'adagio andreottiano: il potere logora chi non ce l'ha. È comunque nel modo in cui viene gestito che si capisce l'uomo e una riflessione su questo viene proposta dalla diciassettesima edizione del ciclo de I Classici. La rassegna, che quest'anno proporrà letture-spettacolo più che lezioni, compreso un testo inedito scritto dal padre della rassegna Ivano Dionigi e messo in scena dagli attori e registi Enzo Vetrano e Stefano Randisi, si apre il 10 maggio per quattro giovedì in aula magna di Santa

Lucia, sempre alle ore 21. "Il potere", dunque, il tema scelto: trasversale nei testi antichi, urgente nel pensiero contemporaneo dove la vera domanda, come avviene in ogni epoca di crisi, è chiedersi chi lo detiene, dove sta, se nell'economia, nelle armi, nella politica, nel web. Apre il filosofo Massimo Cacciari, con una serata su "Sapere o potere": letture da testi di Platone, Machiavelli e Shakespeare affidate a Daria Deflorian, Monica Demuru e Monica Piseddu, talentuose attrici autrici della scena contemporanea. Il 17 maggio Luciano Canfora riflette su "Potere e congiura" attraverso una vicenda esemplare: le Orazioni contro Catilina di

Cicerone e la congiura di Catilina di Sallustio. Seguiranno le letture di Arianna Scommegna e Fausto Russo Alesi, accompagnati al pianoforte da Giuseppe Fausto Modugno. "La prova del potere", dedicata ad Antigone, è la serata del 24 maggio con la filosofa Adriana Cavarero e il reading di Elena Bucci e Marco Sgrosso, fondatori, attori e registi della

Da Cacciari a Cavarero, sul palco figure chiave della cultura contemporanea

compagnia "Le Belle Bandiere". Chiude, il 31 maggio, Ivano Dionigi nelle vesti di drammaturgo. Il tema? "Servire il potere". L'ex rettore latinista ha scritto un dialogo tra Lucrezio e Seneca: una lettura-spettacolo in anteprima che poi arriverà a teatro. A interpretare questo colloquio immaginario due maestri dell'emozione e della parola poetica: Enzo Vetrano e Stefano Randisi. «La rassegna sperimenta così sempre più format inediti», spiega il filologo Federico Condello del centri studi "La permanenza del classico". Nel segno di una riflessione pubblica sul pensiero antico capace di orientare il nostro tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incontri

I Classici, il potere
Dionigi debutta
da drammaturgo

di **Luciana Cavina**
a pagina 17

«**I Classici**» Ivano Dionigi debutta come drammaturgo: nella edizione numero 17 della rassegna organizzata dal suo Centro studi fa dialogare Lucrezio e Seneca. Quattro gli incontri dal 10 al 31 maggio in Santa Lucia

Il potere, fascino antico

Cacciari, Canfora e Cavarero affrontano il tema su testi latini e greci

Lucrezio e Seneca. Due giganti del pensiero classico e «demoni» della formazione e della crescita intellettuale dell'ex rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi. Tanto che, il latinista, in occasione della rassegna «I Classici» — organizzata ormai da 17 anni dal Centro studi da lui fondato e diretto — ha declinato la sua passione in rappresentazione teatrale.

Nell'ultimo degli incontri di questa edizione, in calendario nei giovedì di maggio 10, 17, 24 e 31 (ore 21) nell'Aula Magna di Santa Lucia, Dionigi debutta infatti come drammaturgo e il suo testo sarà interpretato da attori di rango come Enzo Vetrano e Stefano Randisi, che curano anche la regia.

Sarà una sorta di antepri-ma, tra parole, corpi e interventi video, di qualcosa che probabilmente approderà sui palcoscenici tra qualche mese. Il «copione», invece sarà al centro di un nuovo libro del professore che uscirà in autunno. Il tema è il potere, filo conduttore scelto per l'intero ciclo su cui il pensiero di greci e latini si è confrontato a lungo e profondamente.

E di questo discuteranno gli studiosi chiamati «in cattedra», accompagnati dalle letture dei testi a cura di attori

diversi, del nostro migliore teatro. Così richiede la formula oramai collaudata e di successo «che coniuga — ragiona il rettore Francesco Ubertini — un formato consolidato con l'entusiasmo tipico delle novità».

A chiudere il cartellone, dunque, la serata che va sotto il titolo di «Servire il potere» dove Dionigi, da studioso e saggista, si cimenta, per la prima volta, con il dialogo teatrale. Nel suo testo, confida lui «Non ho inventato niente. Certo Lucrezio e Seneca sono vissuti in periodi diversi ma il confronto a distanza avviene sui loro testi. Metto insieme e faccio dialogare selezioni di quello che hanno scritto loro stessi, su amore, lingua, politica, religione, conoscenza del cosmo e del sé. Ognuno ha un suo logos, e i loro ragionamenti sono antagonisti, rivali. L'unica cosa che hanno in comune è che sono degli aristocratici. Occuparsi del *pòpulus*, in fondo, è una riflessione che entrerà nel dibattito pubblico molto più tardi». «Inizialmente — va avanti Dionigi — tifavo per Lucrezio, ma andando avanti, il match finisce in parità. È una cosa che ha sorpreso anche me. Ed entrambi sembra che parlino di oggi».

Il recupero dei classici co-

me stimolo all'analisi del presente è la ragione dell'intera rassegna. Il Centro studi per la permanenza del Classico va dunque a riportare in luce (e a tradurre) intuizioni di Sallustio, Cicerone, Platone... Li ripropone al pubblico in questa

serie di incontri. «Viviamo in un presente globale eppure frantumato — riflette Dionigi — Ricostruire il pensiero nell'era di Trump è ancora più urgente».

Al primo appuntamento, «Sapere e potere», Massimo Cacciari, da sempre ospite del ciclo, partirà dalle convinzioni di Platone secondo cui il potere trovava fondamento nella scienza, per poi approdare al distacco tra potere e sapere teorizzato da Machiavelli, per finire con l'aperto conflitto che sottende le tragedie di Shakespeare. Le letture sono affidate a Daria Deflorian, Monica Demuru e Monica Piseddu. La seconda serata è dedicata a «Potere e congiura», dove Luciano Canfora utilizzerà *Le orazioni contro Catilina* di Cicerone come pretesto per chiedersi dove, oggi, risieda davvero il potere. Seguiranno le letture di Arianna Scommegna e Fausto Russo Alesi, accompagnati da musiche eseguite al pianoforte da Giuseppe Fausto

Modugno.

Il terzo appuntamento è intitolato «La prova del potere» e al centro ci sarà la figura di Antigone. L'eroina del teatro di Sofocle è stata scelta dalla filosofa Adriana Cavarero per poter sviscerare le tante implicazioni del fallimento del potere e della tirannide. A in-

trodurre la sua lezione, il reading di Elena Bucci e Marco Sgroso, con l'accompagnamento delle musiche originali di Dimitri Sillato, eseguite dal vivo al violino e al pianoforte.

L'ingresso è a inviti. Che si possono ritirare, fino ad esaurimento, il martedì precedente ciascuna rappresentazione, dalle 17 alle 18.30 nella sede del Centro studi «La permanenza del Classico» in via Zamboni, 32. Le serate saranno anche trasmesse in diretta video on line all'indirizzo www.permanenza.unibo.it.

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dionigi
Nell'epoca
di Trump è
ancora più
urgente
ricostruire
il pensiero
Viviamo
in un'epoca
globale
ma molto
frantumata

Insieme Enzo Vetrano e Stefano Randisi, solida coppia del teatro, Interpretano il testo di Dionigi e curano la regia



Lucrezio e Seneca danno spettacolo e Dionigi riscrive il loro pensiero

Nella edizione numero 17 dei 'Classici' a Santa Lucia



Ivano Dionigi. A sinistra dall'alto: Massimo Cacciari, Luciano Canfora, Vetrano e Randisi

di CESARE SUGHI

LUCREZIO E SENECA danno spettacolo. E lo fanno su un dialogo scenico costruito dal latinista principe **Ivano Dionigi**, montando i loro testi più importanti. «Erano in contrasto su tutto, sulla religione, sulla società, sul cosmo», osserva l'ex rettore, «e da intellettuali d'élite concordavano solo sul disprezzo del popolo».

Il copione di Dionigi – 70 minuti – è la novità assoluta della 17esima edizione dei 'Classici', la rassegna di incontri promossa dal centro studi "La Permanenza del Classico", fondato e diretto dallo stesso Dionigi, che dal 2002 a oggi ha inanellato, senza mancare una volta, 65 giovedì, chiamando nell'aula magna di **Santa Lucia** una platea di ospiti di primissimo ordine. Dopo la Felicità, tema del 2017, quest'anno tocca al **Potere**. «Non c'è mai alleanza con chi è potente», scriveva nel I secolo avanti Cristo il fa-

L'EX RETTORE AUTORE
«Con il testo che ho ideato ho voluto abbattere le falsificazioni dei critici»

volista romano Gaio Giulio Fedro, e fra i molti, c'è anche questo accesso – la solitudine, l'infedeltà, la mancanza di amici di solidarietà – nel destino dei protagonisti delle tragedie di Shakespeare o di quelle greche.

SULL'ATTUALITÀ della serie che si aprirà il 7 maggio con l'immane **Massimo Cacciari** su *Sapere e potere* (bisognerebbe ben assegnargli un Premio Fedeltà; sempre presente a tutte le edizioni dei 'Classici' tranne quando ricevette la laurea honoris causa) sarebbe ozioso dilungarsi. Ognuno si guardi intorno, consideri il degrado di politici e potenti, e tragga le sue conclusioni.

Ma l'attesa per il debutto teatrale di Dionigi, affidato

IN PROGRAMMA
Massimo Cacciari su "Sapere e potere" e **Canfora** su *Catilina*

all'interpretazione e alla regia di **Enzo Vetrano** (Lucrezio) e **Stefano Randisi** (Seneca) è più che una curiosità. La data è quella finale dei 4 incontri, giovedì 31 maggio. «Anche noi finiamo come dei guitti nell'era della spettacolarizzazione totale», ironizzava l'autore, affiancato dall'attuale rettore **Francesco Ubertini** e da **Federico Condello** per il comitato scientifico del centro studi. E Dionigi aggiungeva: «È tempo di capire, di intendere nei suoi aspetti e nei suoi rapporti la cui frammentarietà penetra fin nelle nostre case. Serve il pensiero lungo dei classici. Lucrezio e Seneca sono due ossessioni dei miei studi. Con il testo che ho scritto grazie alle loro pagine ho voluto abbattere le falsificazioni dei critici, per-

ché si fece credere che il materialista Lucrezio si era suicidato, cosa non vera, mentre di Seneca, assunto dal cristianesimo, si sostenne che era stato ucciso da Nerone mentre si era davvero tolto la vita. Nel mio testo parlano loro». Dionigi introdurrà la messa in scena, poi subentreranno i due attori e alle proiezioni video ormai di rigore. In autunno il dialogo sarà pubblicato e potrebbe iniziare un giro nei teatri.

IDUE appuntamenti centrali impegneranno (17 maggio) il filologo e storico **Luciano Canfora** su *Potere e congiura* (il complotto di Catilina), fra letture da Cicerone e Sallustio interpretate da **Arianna Scommegna** e **Fausto Russo Alesi** e le musiche live eseguite da **Giuseppe Fausto Modugno**; mentre il 24 la filosofa **Adriana Cavarero** (*La prova del potere*), analizzerà Antigone attraverso le letture da Sofocle di **Elena Bucci** e **Marco Grosso**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lezioni e letture all'insegna del classico

Quando nel 2011 uscì l'acclamato saggio di Martha C. Nussbaum «Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno di cultura umanistica» (Il Mulino), Bologna da tempo aveva dimostrato di aver ben chiara l'idea che il mondo classico, e quindi la cultura umanistica, fosse tutt'altro che superato e inattuale. Ivano Dionigi, latinista, docente, fondatore e direttore del Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Alma Mater Studiorum, in un mondo affannato a sostenere un concetto di cultura basato sulle tre «i» (informatica, inglese, impresa), in piena controtendenza nel 2002 promosse il ciclo i «Classici». Gli incontri giungono ora alla loro diciassettesima edizione e anche quest'anno il Centro studi «La permanenza del Classico» offre all'Università e alla città un ciclo di letture e lezioni classiche che interrogano il nostro presente attraverso grandi testi dell'antichità

greca e romana, da Platone e Sofocle a Lucrezio, Seneca, Cicerone e Sallustio, con un'incursione nella modernità grazie a Machiavelli e Shakespeare. A introdurre e commentare i testi Massimo Cacciari, Luciano Canfora, Adriana Cavarero e Ivano Dionigi. Le letture sono invece affidate ad alcuni tra i più talentuosi attori e attrici della scena contemporanea.

Il ciclo 2018 s'intitola «Il potere: un mostro dalle molte teste che "tutti inseguono ma nessuno riesce a raggiungere"» (Lucrezio). Gli incontri avranno luogo ogni giovedì di maggio (10, 17, 24, 31), alle ore 21, nell'Aula Magna di Santa Lucia e nella contigua Aula Absidale videocollegata. Il ciclo sarà inaugurato giovedì dalla serata «Sapere o potere», a partire da testi di Platone, Machiavelli e Shakespeare. Se per Platone il potere trova il suo fondamento nella scienza, Machiavelli celebra invece il doloroso divorzio tra potere e sapere, che

infine confliggeranno apertamente nelle rappresentazioni genialmente ideate da William Shakespeare. Ad accompagnarci in questo percorso, un grande filosofo dei nostri giorni, Massimo Cacciari, amico generoso della prima ora del Centro Studi, che alla questione della fraterna inimicizia tra la «città» della scienza e la «città» della politica ha dedicato numerose riflessioni. Le letture sono affidate invece a Daria Deflorian, Monica Demuru e Monica Piseddu. La questione della formazione umanistica è comunque ancora oggetto di discussione e riflessione, come mostra il nuovo volume di Claudio Giunta, intitolato «E se non fosse la buona battaglia. Sul futuro dell'istruzione umanistica» (Il Mulino, 2017) che sarà presentato domani alle 17 al DamsLab/Auditorium (piazzetta Pasolini 5/b) da Mirko Degli Esposti, Giacomo Manzoli e Guglielmo Pescatore. Sarà presente l'autore. (C.S.)



Daria Deflorian, Monica Piseddu e Monica Demuru protagoniste della prima serata de «I Classici»



Link sponsor

leconomico

Search your news

Unibo. Classici in Santa Lucia: il potere

Unibo. Classici in Santa Lucia: il potere



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

"Sapere o potere": Massimo Cacciari con letture di Daria Deflorian, Monica Demuru e Monica Piseddu

BOLOGNA –
Giovedì 10
maggio inaugura
la XVII edizione
del ciclo di
letture e lezioni
classiche
nell'Aula Magna
di Santa Lucia
dell'Università
di Bologna.
Sapere o potere,



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

il titolo del percorso che quest'anno porterà da Platone e Sofocle a Lucrezio, Seneca, Cicerone e Sallustio, con un'incursione nella modernità grazie a Machiavelli e Shakespeare.

Per la prima serata, ospite un grande filosofo dei nostri giorni, Massimo Cacciari, che alla questione della fraterna inimicizia tra la "città" della scienza e la "città" della politica ha dedicato numerose riflessioni. Le letture sono affidate invece a Daria Deflorian, Monica Demuru e Monica Piseddu, tra le più talentuose, audaci e raffinate attrici-autrici della scena contemporanea.

L'ingresso è a inviti. Gli inviti potranno essere ritirati, fino ad esaurimento, il martedì precedente ciascuna rappresentazione, dalle ore 17 alle ore 18.30, presso il Centro Studi

“La permanenza del Classico”, via Zamboni 32. Per tutti coloro che non riusciranno ad essere presenti, sarà reso disponibile un servizio di diretta video online sul sito del Centro Studi “La Permanenza del Classico”.

I Classici – XVII Edizione

IL POTERE

Giovedì 10 maggio 2017 – Ore 21

Aula Magna di Santa Lucia (Via Castiglione, 36 – Bologna)

Per informazioni: <http://www.permanenza.unibo.it>

L'articolo [Unibo. Classici in Santa Lucia: il potere](#) sembra essere il primo su [Emilia Romagna News 24](#).

Source: [Unibo. Classici in Santa Lucia: il potere](#)

Questa voce è stata pubblicata in [notizie italia](#). Contrassegna il [permalink](#).

News World: [american news](#) | [canada](#) | [bolivia](#) | [chile](#) | [colombia](#) | [cuba](#) | [argentina](#) | [venezuela](#) | [puerto rico](#) | [equador](#) | [guatemala](#) | [guyana](#) | [mexico](#) | [nicaraguenses](#) | [paraguaias](#) | [peru](#) | [uruguay](#) | [brasil](#) | [nouvelles france](#) | [holland](#) | [lietuva](#) | [africa](#) | [belges](#) | [czech](#) | [polski](#) | [Bulgaria](#) | [latest uk news](#) | [danmark](#) | [asia](#) | [sverige](#) | [estonia](#) | [suomi](#) | [russia](#) | [ukraine](#) | [notizie italia](#) | [deutschland](#) | [lietuva](#) | [magyarország](#) | [espana](#) | [portuguesas](#) | [notizie italia](#) | [osterreichische slovenija](#) | [slovenske](#) | [romania](#) | [notizie svizzera](#) | [greece](#) | [cooki](#) | [privacy](#) | [contact](#) | [annuncigratuiti](#)

Questo sito utilizza i cookies. Utilizzando il nostro sito web l'utente dichiara di accettare e acconsentire all'utilizzo dei cookies---- This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish. [Accept](#) [Read More](#)

L'intervista a più voci Si muove fra questi due termini il primo degli incontri de «La permanenza del classico». In aula magna di Santa Lucia saliranno Massimo Cacciari e tre attrici fra le più incisive della scena, Daria Deflorian, Monica Demuru, Monica Piseddu. Il filosofo: «Indaghiamo le contraddizioni»

«La conoscenza e il potere»

«Sapere o potere» è il primo dei quattro appuntamenti dedicati a *La permanenza del classico* che partono oggi alle 21, organizzati da Ivano Dionigi con Federico Condello, come sempre nell'aula magna di Santa Lucia (inviti ritirabili fino a esaurimento in via Zamboni 32, piano terra). L'inaugurazione sarà affidata a un filosofo che variamente si è misurato con la politica e l'amministrazione, Massimo Cacciari, e alle letture di brani di Platone, Machiavelli e Shakespeare affidate a tre attrici tra le più incisive o originali della scena italiana, Daria Deflorian, Monica Demuru, Monica Piseddu.

Professor Cacciari, lei è ospite abituale di queste serate dedicate alla classicità. Qual è per lei il loro valore?

Massimo Cacciari: «Sono un'iniziativa straordinaria per partecipazione e per coinvolgimento dei giovani. Riconoscono nei classici la capacità di continuare a interrogarci, di farci dubitare, di insegnare a procedere con razionalità e con attenzione alle nostre responsabilità».

Il tema delle relazioni tra conoscenza e potere è particolarmente caldo...

M. C.: «Tra i due termini c'è legame e contraddizione. Il sapere non può essere mai semplicemente di supporto al potere o, peggio, apologetico; il potere, specie se vero, non sempre si giova del contributo riflessivo del sapere. La relazione è complessa e se scindi i due termini, come sta avvenendo nei nostri tempi, è un guaio. Proprio nei momenti di crisi il potere avrebbe bisogno della conoscenza.

Il vero sapere, però, non è mai rapido, mentre il potere per esercitarsi deve semplificare e agire immediatamente. Che cosa sono i populismi se non bisogno di semplificazione? Mentre per arrivare a decisioni efficaci bisognerebbe basarsi su cognizioni specifiche e generali, profonde».

Daria Deflorian, un'attrice che come lei attraversa inquietudini contemporanee come si trova con testi antichi?

D. D.: «Io sono una donna del Novecento, totalmente. I classici li amo attraverso la restituzione di autori del Novecento».

Cosa ci farete ascoltare?

D. D.: «Nella prima parte della serata do voce al Socrate della *Repubblica* di Platone, in una bella traduzione dei grecisti della Permanenza del classico. Hanno reso traspa-

rente il testo antico con parole attuali. Sarebbe bello se noi, oggi, riuscissimo a parlare con quella stessa altezza di pensiero. Il testo enuncia l'utopia di una città in cui il sapere guida e unifica. Lo so che ciò che propone è irrealizzabile, ma non vuole dire che non sia fondamentale che lo si immagini. Forse una ragione del disamore odierno per la politica sta nel fatto che non suscita passione, perché non è più un sogno, un orizzonte cui tendere anche se irraggiungibile».

Monica Piseddu fa un altro dei personaggi del dialogo...

Monica Piseddu: «Interpreto una voce che sprona a chiarire, a spiegarsi, ad andare al dunque. Ed emerge un termine, *buono a nulla* che ritrovo in un autore che amo come Mark Fisher, l'autore di *Realismo capitalista*. I buoni

a nulla sono quelli che pensa-

no, i filosofi, *superflui* in un sistema basato solo sull'economia, sull'efficienzismo, che sembra aver dato un colpo d'ascia al pensiero».

Come vi trovate fra di voi?

D. D.: «Siamo molto affiatate. Abbiamo lavorato insieme a vari spettacoli e stiamo proponendo proprio in questi giorni letture da Annie Ernaux. Ci piace la dimensione della lettura semplice, come quella di un recitar semplice, dalle intonazioni quotidiane, che richiede però un lungo lavoro, bello da fare, nella frammentazione attuale, con un gruppo costante di persone».

Monica Demuru, lei cosa leggerà?

Monica Demuru: «La lettera a Vettori di Niccolò Machiavelli, un autore che mi è familiare. Pensare è sempre fare politica, aspirare a una responsabilità. Machiavelli scrive quella bellissima missiva per chiedere di essere impiegato. I Medici lo hanno emarginato, esiliato, e lui si sente sprecato nell'ozio in villa. Sente che lo studio matto di una vita lo ha reso degno di un compito di alto livello. Se la cronaca spesso ci delude, nella cultura del passato possiamo ritrovare chiavi per leggere più a fondo il presente».

Negli spettacoli lei porta sempre il canto. In questa serata?

M. D.: «Farò una sorpresa agli spettatori, con un canto greco moderno e altro».

Deflorian e Piseddu chiuderanno con il dialogo tra re Lear e il Fool.

M. P.: «In Shakespeare il Matto fa da specchio al potere. Rivela la verità che nessuno ammette, ed è ignorato o addirittura frustato. Alla fine dirà al vecchio sovrano spodestato: io sono un matto e tu non sei più nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere



● Sapersi o potere» è il primo dei quattro appuntamenti dedicati a *La permanenza del classico* che partono oggi alle 21, organizzati da Ivano Dionigi con Federico Condello, come sempre nell'aula magna di Santa Lucia (inviti ritirabili fino a esaurimento in via Zamboni 32, piano terra).

L'inaugurazione è affidata a un filosofo che variamente si è misurato con la politica e l'amministrazione, Massimo Cacciari, e alle letture di brani di Platone, Machiavelli e Shakespeare affidate a tre attrici tra le più incisive o originali della scena italiana, Daria Deflorian, Monica Demuru, Monica Piseddu.



Deflorian
Nella prima parte della serata do voce al Socrate della *Repubblica* di Platone, in una bella traduzione dei grecisti della Permanenza del classico.

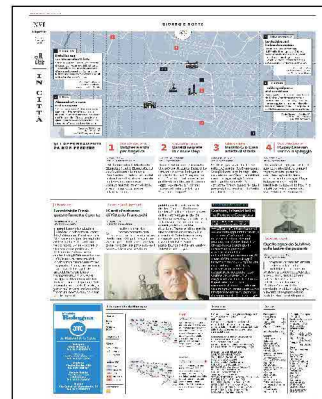


Aula Magna di Santa Lucia

Canfora, i classici latini fra Potere e Congiura

Via Castiglione 36, info 051/2098507
ore 21, ingresso gratuito con invito

È affidato a Luciano Canfora il secondo appuntamento de "I Classici" in Santa Lucia, rassegna di letture e lezioni, promossa dal Centro fondato e diretto da Ivano Dionigi, che interrogano il presente attraverso grandi testi dell'antichità greca e romana. Al centro dell'incontro di oggi il nesso tra "Potere e Congiura", su cui ci inducono a riflettere, attraverso una vicenda esemplare, le Orazioni contro Catilina di Cicerone e "La congiura di Catilina" di Sallustio. Dopo l'introduzione e il commento di Canfora, Arianna Scommegna e Fausto Russo Alesi interpretano i testi col piano di Giuseppe Fausto Modugno. – g.f.



Link sponsor

leconomico

Search your news

Unibo. Oggi Classici in Santa Lucia: Il Potere “Potere e Congiura”

Unibo. Oggi Classici in Santa Lucia: Il Potere “Potere e Congiura”



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Luciano Canfora per le letture da Cicerone a Sallustio e musiche dal vivo di Giuseppe Fausto Modugno

B O L O G N A –
Prosegue la XVII
edizione del ciclo di
letture e lezioni
classiche nell’Aula
Magna di Santa Lucia
dell’Università di
Bologna. Sapere o
potere, il titolo del
p e r c o r s o c h e
quest’anno porterà da



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Platone e Sofocle a Lucrezio, Seneca, Cicerone e Sallustio, con un’incursione nella modernità grazie a Machiavelli e Shakespeare.

Il secondo appuntamento oggi, giovedì 17 maggio alle ore 21, vedrà al centro il nesso tra Potere e Congiura, su cui ci inducono a riflettere, attraverso una vicenda esemplare, le Orazioni contro Catilina di Cicerone e La congiura di Catilina di Sallustio. La lezione è affidata a uno dei massimi storici del nostro tempo, tanto autorevole quanto caro al grande pubblico e amico del Centro Studi: Luciano Canfora. Seguiranno le letture di Arianna Scommegna e Fausto Russo Alesi, attori noti al pubblico del teatro e del cinema italiano per l’intensità dei loro personaggi e il virtuosismo delle loro interpretazioni. Ad accompagnare le due voci, le musiche dal vivo al pianoforte di un talentuoso musicista: Giuseppe Fausto

Modugno.

L'ingresso è a inviti. Gli inviti potranno essere ritirati, fino ad esaurimento, il martedì precedente ciascuna rappresentazione, dalle ore 17 alle ore 18.30, presso il Centro Studi "La permanenza del Classico", via Zamboni 32. Per tutti coloro che non riusciranno ad essere presenti, sarà reso disponibile un servizio di diretta video online sul sito del Centro Studi "La Permanenza del Classico".

I Classici – XVII Edizione

IL POTERE

Giovedì 17 maggio 2017 – Ore 21

Aula Magna di Santa Lucia (Via Castiglione, 36 – Bologna)

Per informazioni: <http://www.permanenza.unibo.it>

L'articolo [Unibo. Oggi Classici in Santa Lucia: Il Potere "Potere e Congiura"](#) sembra essere il primo su [Emilia Romagna News 24](#).

Source: [Unibo. Oggi Classici in Santa Lucia: Il Potere "Potere e Congiura"](#)

Questa voce è stata pubblicata in [notizie italia](#). Contrassegna il [permalink](#).

News World: [american news](#) | [canada](#) | [bolivia](#) | [chile](#) | [colombia](#) | [cuba](#) | [argentina](#) | [venezuela](#) | [puerto rico](#) | [equador](#) | [guatemala](#) | [guyana](#) | [mexico](#) | [nicaraguenses](#) | [paraguaias](#) | [peru](#) | [uruguay](#) | [brasil](#) | [nouvelles france](#) | [holland](#) | [lietuva](#) | [africa](#) | [belges](#) | [czech](#) | [polski](#) | [Bulgaria](#) | [latest uk news](#) | [danmark](#) | [asia](#) | [sverige](#) | [estonia](#) | [suomi](#) | [russia](#) | [ukraine](#) | [notizie italia](#) | [deutschland](#) | [lietuva](#) | [magyarország](#) | [espana](#) | [portuguesas](#) | [notizie italia](#) | [osterreichische](#) | [slovenija](#) | [slovenske](#) | [romania](#) | [notizie svizzera](#) | [greece](#) | [cooki](#) | [privacy](#) | [contact](#) | [annunci gratuiti](#)

Questo sito utilizza i cookies. Utilizzando il nostro sito web l'utente dichiara di accettare e acconsentire all'utilizzo dei cookies---- This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish. [Accept](#) [Read More](#)

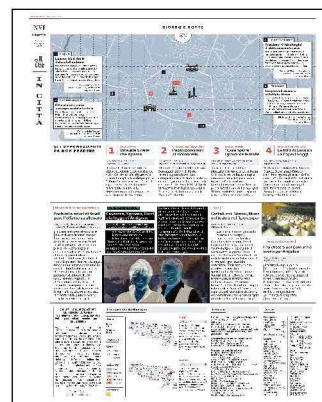
Aula magna Santa Lucia

Cavarero, Sgrosso, Bucci e la legge di Antigone

Via Castiglione 36, info 051 2098507, ore 21,
ingresso gratuito con presentazione dell'invito

La terza serata de «I Classici»,
la rassegna ideata dal
latinista ed già rettore Ivano
Dionigi, è intitolata “La prova del
potere”, ed è dedicata ad
Antigone, celeberrima eroina del
teatro sofocleo. L'omonima

tragedia greca ritrae il fallimento
di un potere che diviene sempre
più autoreferenziale e tirannico:
sarà la filosofa Adriana Cavarero
a introdurre con la sua lezione il
reading di Elena Bucci e Marco
Sgrosso, fondatori della
compagnia Le Belle Bandiere. I
due interpreti daranno voce a
tutti i personaggi della tragedia,
con l'accompagnamento delle
musiche originali di Dimitri
Sillato, eseguite dal vivo al violino
e al pianoforte. – g.f.



«Lucrezio e Seneca, la mia ossessione»

Santa Lucia Domani Dionigi debutta come autore di teatro. In scena Vetrano e Randisi

di CESARE SUGHI

SENECA contro Lucrezio, o viceversa. Ma per la prima volta sulla scena, in un dialogo costruito sui loro testi dall'ex rettore **Ivano Dionigi**, un maestro della cultura del latino, e affidato all'interpretazione di **Enzo Vetrano** (Lucrezio) e **Stefano Randisi** (Seneca). Dunque un debutto nella drammaturgia, per il presidente della Pontificia Accademia di Latinità, autore di saggi di successo come *Il presente non basta*. Un avvenimento che domani sera alle 21, in Santa Lucia, chiude la XVIIesima serie di incontri sui classici promossi dal centro studi 'La permanenza del classico' creato dallo stesso Dionigi.

Come è nata questa vocazione teatrale?

«No, nessuna nuova vocazione – ribatte il professore –, Seneca e Lucrezio sono due autori che mi hanno accompagnato dall'adolescenza fino a oggi, anni e anni di studi. Due colossi, un'ossessione».

Ma perché l'ambientazione scenica anziché la consueta conferenza con le letture degli attori?

«Gli incontri di quest'anno riguardavano il potere, e il tema della serata è appunto *Servire il potere*. Niente di più attuale, sebbene i classici non vadano attualizzati, sono già attuali di loro. Seneca e Lucrezio sono stati manipolati dalla critica, e nel caso del poeta del *De rerum natura*, dal cattolicesi-

mo – specie da San Girolamo –, che lo scomunicò per ateismo. Io ho voluto farli parlare direttamente, senza ideologie, con le loro parole autentiche, uno di fronte all'altro. Un'ora e cinque di dialogo e confronto anche duro, con una mia breve introduzione e Vetrano e Randisi sul palco, sullo sfondo di un mare bergmaniano».

Chi ha vinto?

«Sono partito tifando per Lucrezio, l'uomo moderno senza illusioni. Me l'hanno fatto notare i primi amici che hanno visto il testo. Lucrezio smaschera tutto, radicalmente, la religione, la provvidenza, il mito di Roma, l'amore, la politica, la ricchezza. Tutto per lui è frutto della paura della morte. Meglio starsene fuori, nascosti, come chi guardi il mare in tempesta seduto dalla riva».

Sembra un inno all'individualismo...

«Qui, in fondo, entra in campo Seneca, al quale mi sono via via accostato di più. La domanda è questa, vista dalla parte del filosofo che tentò di formare positivamente Nerone e che poi, fallito il compito e rinunciando a tutti i soldi accumulati grazie ai traffici con il mondo politico, si suicidò: meglio tu che ti limitavi a guardare, secondo i precetti dell'epicureismo, o meglio io che ho cercato, da stoico, di fare qualcosa per l'umanità e che avendo perduto non ho esitato a darmi la morte?».

C'è una risposta?

«Sono quesiti estremi. Se facessi come Lucrezio non nascereb-

be più nessuno, il mondo finirebbe. Ma se fossimo Seneca, alla fine saremmo degli sconfitti, il sapere non va d'accordo con il potere».

C'è qualche cosa che avvicina i due?

«Sono agli antipodi in tutto, tranne che in punto allarmante, se pensiamo a oggi. Da aristocratici la loro etica detesta il popolo, il *vulgus*. Seneca afferma addirittura che il popolo gode nel consegnare il potere ai personaggi turpi».

Che ritratto dei due ci lascia lo spettacolo?

«Entrambi sono imprigionati nel dualismo credere-capire. Tutti e due, specie Lucrezio, sono stati

messi ai margini della latinità. Ma tutti e due incarnano l'uomo *duplex*, bifronte, vissuto in tempi di grave deterioramento politico – tra il primo secolo avanti Cristo e il successivo –, alle prese con il dramma esistenziale di una società in cui non si riconosce. E tutti e due hanno scritto cose che ci riguardano profondamente».

La storia non finisce qui. A ottobre il copione sarà pubblicato e Vetrano-Randisi stano già lavorando all'allestimento per i teatri. Seneca e Lucrezio fanno zero a zero. Ma che partita si annuncia, ragazzi.

Info. Ore 21, aula magna di Santa Lucia; ingressi esauriti; video-collegamento con l'aula absidale e in streaming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In foto, 'Morte di Seneca' di Jacques Louis David A lato, dall'alto: gli attori Enzo Vetrano e Stefano Randisi. Nel tondo, Ivano Dionigi

I DUE AUTORI CLASSICI

«Mi hanno accompagnato dall'adolescenza a oggi
Sono due colossi»



Istituto Parri, nuovo cda

SI È INSEDIATO ieri il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto storico Parri, nominato nel Consiglio di indirizzo il 22 maggio. Il nuovo presidente è Giacomo Manzoli, direttore del Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater, nominato dal Cda composto anche da Giorgia Boldrini e Matilde Madrid del Comune. Il precedente Cda si era bruscamente dimesso a dicembre assieme al presidente Massimiliano Panarari, nominato solo sei mesi prima. Non erano mancati i malumori della Regione, uscita dagli organi di rappresentanza: l'istituto, dunque, è diventato metropolitano.



Aula Magna S. Lucia

Dionigi autore tra Lucrezio e Seneca

VENTURI, pagina XV

Intervista



Ivano Dionigi e i Classici "Per Lucrezio e Seneca divento drammaturgo"

ILARIA VENTURI

Ivano Dionigi debutta stasera in aula magna di Santa Lucia (ore 21) come autore di teatro. Ha scritto il dialogo tra Lucrezio e Seneca che chiude la rassegna dei Classici quest'anno dedicata al tema del potere. Sarà anche, sabato 9 giugno, alle 12 al Teatro Comunale, protagonista di un incontro di Repubblica delle Idee, "Viva il liceo classico", con Maurizio Bettini, Federico Condello, Andrea Marcolongo, in dialogo (talvolta in polemica forse) tra loro e la giornalista di Repubblica Claudia Arletti. Ma intanto stasera a interpretare il faccia a faccia che ha immaginato tra l'autore del *De Rerum Natura* e l'autore delle *Epistulae morales ad Lucilium* saranno due raffinati attori, maestri dell'emozione e della parola poetica messa in scena: Enzo Vetrano e Stefano Randisi. Dialogo inedito che sarà pubblicato a ottobre: i due attori stanno già lavorando all'allestimento per il teatro.

Professor Dionigi, un ex rettore latinista che si cimenta come drammaturgo?

«Rimango uno studioso. Sono due autori che ho incontrato in adolescenza e che mi hanno accompagnato fino ad oggi, in tanti anni di studi. Ho passato la

mia vita con Lucrezio e Seneca, ho pensato che era venuto il momento di metterli a confronto, lasciando parlare i testi, fuori da ogni ideologia. Sullo sfondo ci sarà l'immagine del mare, immagine ispirata alla scena finale de "Il settimo sigillo" di Bergman».

Come è nata questa

passione per i due autori latini che hanno influenzato il pensiero europeo?

«Più che una passione è una ossessione la mia. Per Lucrezio, più che per Seneca. Da ragazzo li ho conosciuti in seminario nella versione un po' taroccata ed edulcorata, soprattutto per la parte di Lucrezio che esaltava il sesso trattando con sarcasmo l'amore, mentre Seneca era l'autore che mi avrebbe accolto il paradiso. All'università mi sono affrancato. Il cristianesimo ha fatto un'opera di manipolazione: ha messo tra i reietti Lucrezio e santificato Seneca».

Chiese la tesi su Lucrezio al latinista Elio Pasoli, come andò?

«Lui voleva che facessi la tesi su Giovenale o Persio, io riuscii a resistere: o Lucrezio o mi laureo in greco, dissi al maestro che la bidella chiamava il "cattedrale", mentre i suoi collaboratori erano gli "insistenti". Insomma uno a cui non era semplice tenere testa».

Cosa hanno da dire questi

autori oggi?

«A me hanno insegnato la *pietas* per il mondo e per le contraddizioni dell'uomo. Li metto a confronto sulla lingua, perché Lucrezio crea parole nuove, e sulla concezione della vita: il viaggio nel cosmo di Lucrezio e quello dentro l'uomo di Seneca. E poi il dialogo è sulla politica».

La politica, appunto.

«Lucrezio predica il ritiro, il potere per lui è come il masso che condanna Sisifo. Il politico, nella sua concezione, cerca il potere per paura della morte. Seneca invece è l'intellettuale che si dà alla politica, si sporca le mani: lui si imbarca, l'altro rimane a riva. Salvo poi pentirsi e ritirarsi di fronte al principio di realtà».

Chi ha ragione?

«Rappresentano la dualità dell'uomo, l'antinomia credere-capire, l'alternativa tra l'ideologia e la scienza. Entrambi vivono in momenti di crisi politica tra la fine della repubblica e gli anni dell'impero romano e il loro è un discorso prepolitico, convergente solo sul concetto di popolo considerato una massa informe che affida il potere al turpe perché chiede consolazione, non verità. Il popolo da fondamento della *res pubblica* diventa uno strumento nelle mani del potente. C'è di che meditare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il protagonista
Ivano Dionigi conclude i Classici con l'inedito dialogo "Servire il potere"

la Repubblica

Bologna

31 05 18

Zuppi, Te Deum in tempi di crisi
"Pregate per la Patria e l'Europa"

Membro strumentalizza Falcone
"No: estranei alle strage pure per lui"

Il meglio dell'estate

Società

Ivano Dionigi e i Classici
"Per Lucrezio e Seneca diventa drammaturgo"

Rep

Museo

19

Vetrano e Randisi tra Lucrezio e Seneca

I due attori questa sera in Santa Lucia interpreteranno un testo scritto da Dionigi

In quest'ultima serata a Santa Lucia (ore 21) per «La permanenza del classico» il discorso dell'ex rettore Ivano Dionigi su «Servire il potere» sarà accompagnato da un «Dialogo fra Lucrezio e Seneca», scritto dallo stesso latinista e interpretato da due attori ironici e perfetti, Enzo Vetrano e Stefano Randisi. «Siamo al leggio, ma recitiamo: semplicemente non abbiamo imparato a memoria il testo. Per il futuro abbiamo il disegno di replicare questo dialogo nelle scuole o presso pubblici "particolari", con interessi filosofici o letterari», ci spiega Randisi. Sullo sfondo del palco scorreranno le immagini di una spiaggia, dalla mattina

al tramonto alla notte, in un video di Antonio Rinaldi che ha per sfondo le Isole Eolie. Si ascolteranno cori, con musiche di Max Richter, punteggiare con citazioni dai due scrittori latini la controversia immaginaria tra i due, che vissero a distanza di una cinquantina d'anni, tra il primo secolo a. C. e il primo d.C. Vetrano incarna il pensiero di Lucrezio, Randisi quello di Seneca.

Ancora Randisi ci guida nel dialogo: «Si confrontano in modo amichevole, ma senza fare concessioni sulla propria visione del mondo. Lucrezio è un epicureo, è più radicale, ha un rapporto fortissimo con la natura. Seneca è uno stoico, è

più mediatore, invischiato nella politica, perché fu maestro e ministro dell'imperatore Nerone. È un confronto fra la purezza dell'uno e la pratica politica di mediazioni dell'altro». Ma le idee rimbalzano tra i due personaggi: «Seneca considera la dirittura morale come la condizione umana da perseguire; Lucrezio parla di ascoltare e seguire le leggi della natura. Seneca sostiene il compromesso politico, Lucrezio lo aborre».

La scrittura di Dionigi, secondo i due attori, è efficace: «Come in una buona pièce teatrale ogni personaggio ha le proprie ragioni. Dionigi questi autori li ha studiati tutta la vita: non parteggia per nessuno

dei due, ma è capace di renderli in modo vivido».

Seneca a un certo punto si ritirerà dalla politica, dalla corruzione, incalzato da Lucrezio che gli ricorderà il suo impegno giovanile. Interviene Vetrano: «Mi sembra un testo impressionante per la sua modernità. Si sentirà a un certo punto dire: "Gli uomini primitivi morivano per mancanza di cibo, noi per il suo eccesso". Si parla di rapporti sessuali. L'autore si diverte con i suoi personaggi, ci gioca. Oggi, forse Lucrezio sarebbe di sinistra, o vicino al Movimento 5 Stelle». E Seneca? «Forse è simile a Moro. No, lasciamo stare Moro. Ad Andreotti!».

Ma. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sapere

● Dice Randisi: «Siamo al leggio, ma recitiamo: semplicemente non abbiamo imparato a memoria il testo. Per il futuro abbiamo il disegno di replicare questo dialogo nelle scuole»

Insieme

Stefano Randisi ed Enzo Vetrano oggi leggeranno un testo scritto da Ivano Dionigi in occasione della Permanenza del Classico



Le idee L'arte del buon governo

Sapere e Potere nemici fraterni

MASSIMO CACCIARI

Per quanto in molti idiomi i termini che indicano il potere e il sapere sembrano indicare una comune radice, nessuna relazione si presenta in realtà meno facilmente districabile, più complessa. Ma come? Non accade proprio nell'età contemporanea che il sapere, in quanto *scienza*, raggiunge il massimo del proprio *potere*, determinando non solo la forma dei rapporti di produzione, ma quella della vita stessa? Una universale Intelligenza, un Intelletto Agente dispiegato sull'intero pianeta, va producendo da qualche secolo un'ininterrotta *rivoluzione*, che informa di sé ogni aspetto della nostra esistenza. E tuttavia questa formidabile Scienza è *co-sciente*, e proprio nei suoi esponenti più rappresentativi, che ciò che essa produce continua a non essere in suo potere, continua a trasformarsi in proprietà altrui. Quella libertà, senza di cui la Scienza mai avrebbe potuto o saputo conseguire i suoi formidabili successi, non sa di per sé diventare energia *liberante* per tutto il nostro genere. I suoi prodotti, di cui *non* dispone, tendono all'opposto a trasformarsi in fattori di asservimento e omologazione. Il problema diviene allora quello del rapporto tra il sapere e il potere *politico*. E ne nascono le seguenti domande: sta nell'essenza del sapere rivolgersi al potere politico per *informarlo* di sé? Se la risposta è affermativa, il sapere avrebbe allora il *dovere* di impegnarsi politicamente, e cioè di provare a detenere un potere effettuale. Ma quale sapere? Quello propriamente scientifico? O un altro genere di sapere? Il paradigma di un sapere che si pretende epistemicamente fondato e che su tale fondamento intende edificare la Città, rimane quello platonico. Se la Città vuole *stare*, non ridursi a una navicella su cui sono imbarcate pecore senza

pastore, o peggio mascherate tutte da nocchieri, è necessario che essa sia imitazione dell'anima bene educata, e cioè governata dalla sua parte razionale. La Scienza soltanto può unificare il molteplice, conferire ad ogni parte il suo significato e la sua missione, imporre la superiorità del Tutto sulle parti stesse. Nulla è più irragionevole di voler razionalizzare le umane vicissitudini - obbietterà Leopardi. E in fondo già Aristotele l'aveva sostenuto: mai la Città sarà riducibile ad Uno; la sua forma è un divenire da governo a governo e all'interno di ciascuno la pace non può che essere armistizio. La politica è sì chiamata alla costituzione di un ordine, corrispondente alla stessa natura politica dell'animale uomo, ma quest'ordine non sarà mai quello dei principi e delle leggi che le proposizioni della Scienza sanno esprimere. Quello del Politico è il regno insicuro del *per lo più*, impotente ad accordare il governo ai principi universali e necessari del sapere. E quest'ultimo, a sua volta, *impotente* a edificare la Città a vera immagine della coerenza e consistenza del proprio discorso. Così la virtù politica non andrà confusa con la bontà del vero sapiente. Un'arte della temperanza e della mediazione è richiesta al politico, un'arte che rimarrà sempre estranea alle forme e ai fini della scienza. La riflessione dell'Occidente sul Politico si orienterà sul realismo aristotelico, tuttavia senza mai dimenticare la "nostalgia" platonica per la Kallipolis, *per la città bella-e-buona*, perfettamente "in forma". Tale "nostalgia" si esprime in tutte le varianti della concezione dello Stato come suprema realizzazione della libertà individuale, della sovranità come accordo o sintesi degli interessi in conflitto, della società politica come immagine della *civitas in interiore*. Qui il sapere filosofico-scientifico vorrebbe ancora esprimere i

principi che fondano la *sicurezza* dello Stato. È questo sapere soltanto che può trasformare l'ostinata ricerca del proprio privato interesse in quella del Bene comune. Il sapere del Politico si è specializzato come ogni altro. Esso riguarda come acquisire il governo e come durare in esso. Quale sapere presuppone quest'arte? Analisi delle cose come sono e non come crediamo dovrebbero essere; conoscere perciò la insocievole socievolezza della natura umana, che rende necessario lo Stato in quanto misura coercitiva; in base alle regolarità che emergono dallo studio dei cicli politici, saper prevenire i pericoli che corre l'esercizio del potere e prevederne gli sviluppi. Si tratta di un sapere probabilistico e congetturale. Gli ordini che riesce a costruire saranno sempre più deboli della Fortuna. Questo il solo sapere necessario al governante! E a questo sapere vorrebbe educarlo colui che sa! Ma ecco che il potente lo respinge, lo esilia. Eppure si tratta di un sapere affatto ragionevole nei suoi limiti, del tutto disincantato. Non induce ad alcuna Magia (magia significa Potenza); è ben cosciente che il Prospero della *Tempesta* è tanto imbecille al governo, quanto a redimere la cattività dei suoi simili. Perché allora il potente non lo ascolta? Forse perché nessun sapere riesce a intendere la natura irrimediabilmente doppia del potere. Non è l'analisi del vero effettuale a costituirne l'essenza, bensì la decisione. La decisione rivolta a qualcosa di soltanto possibile, indistricabilmente connesso al dover-essere. Ma per "convertire" al dover-essere è necessario qualcosa di tutt'altro genere rispetto al sapere. È necessaria *fede* nei propri fini; è necessario convincere ad essa chi ascolta. Anche per edificare l'ordine contingente del governo politico risulta dunque necessario il rimando a un ordine di idee che ne trascende il limite. Il sapere sembra arrestarsi di fronte all'intima

tragicità dell'agire politico. La pallida ombra del pensiero, la cui dimensione è quella del metodico dubbio, che solo l'evidenza razionale risolve, arresterebbe o ritarderebbe la decisione politica. Il

tempo del Politico non è quello del sapere - e però neppure possono astrattamente separarsi, poiché entrambe le *professioni*, quella del politico e quella dello scienziato, intendono scoprire o scovare *ordini*

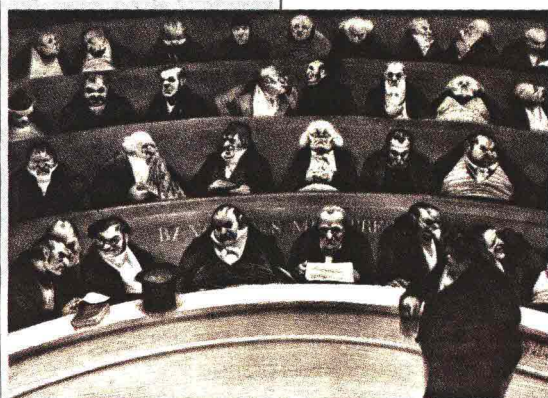
possibili nel mescolarsi e rimescolarsi incessante dei *casi della vita*. Al di là di ogni salvifica magia, così come di ogni sterile amletismo, ci sia cara la loro fraterna inimicizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stando al paradigma platonico, è necessario che la Città sia imitazione dell'anima bene educata

Nessuna conoscenza riesce a intendere davvero la natura irrimediabilmente doppia del comandare



La politica, proprio perché chiamata alla costituzione di un ordine, deve affiancarsi alla scienza. Soltanto così può dominare il regno insicuro del "per lo più"

La rassegna



I Classici a Bologna

Il potere è il tema della XVII edizione dei "Classici", il ciclo di incontri del Centro Studi "La

permanenza del Classico" dell'Alma Mater Studiorum fondato da Ivano Dionigi. Si parte domani con Massimo Cacciari (anticipiamo l'intervento) alle 21 nell'Aula Magna di Santa Lucia. Gli altri incontri, ogni giovedì, fino al 31 maggio, saranno con Luciano Canfora, Adriana Cavarero e Ivano Dionigi

